

FESTIVAL DELL'AUTOBIOGRAFIA 2019

GLI OSPITI, LE OPERE
E LE TESTIMONIANZE

Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari

VITO MANCUSO è stato docente di Teologia moderna e contemporanea presso la Facoltà di Filosofia dell'Università San Raffaele di Milano e di Storia delle dottrine Teologiche presso l'Università degli Studi di Padova. Ospite di numerose trasmissioni televisive, dal 2009 collabora con il quotidiano *La Repubblica*. I suoi numerosi scritti hanno suscitato notevole attenzione da parte del pubblico, in particolare *L'anima e il suo destino* (Raffaello Cortina, 2007), *Io e Dio, guida dei perplessi* (Garzanti, 2011), *Il principio passione. La forza che ci spinge ad amare* (Garzanti 2013), *Dio e il suo destino* (Garzanti 2015), quattro bestseller da oltre centomila copie con traduzioni in altre lingue e una poderosa rassegna stampa, radiofonica e televisiva. Il suo pensiero è oggetto di discussioni e polemiche per le posizioni non sempre allineate con le gerarchie ecclesiastiche, sia in campo etico sia in campo strettamente dogmatico. Il suo ultimo libro è *La via della bellezza* (Garzanti Editore, ottobre 2018), opera in cui l'autore affronta un mistero che è tipico dell'uomo, e ne interpreta le profondità per farne la bussola capace di orientare il cammino verso la verità.



Premio Centro Nazionale Ricerche e Studi autobiografici della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari.

MARZIA SICIGNANO ha vent'anni, vive a Pompei ed è una studentessa universitaria. Ha iniziato a pubblicare le sue poesie sulla sua pagina Instagram *Io, te e il mare*, sempre più seguita da moltissime persone, anche su Facebook, Sorpresa, di fronte all'attenzione che le era riservata, Marzia ha continuato a scrivere prendendo sempre più coraggio, sino a quando Mondadori le ha proposto di raccontare la sua storia. Ed è nato così il suo primo romanzo: *Io, te e il mare* (Mondadori, 2018), un "ibrido" in cui prosa e poesia si incontrano, nel comune intento di cercare antiche risposte. Sulla scia del successo ottenuto, nel 2019, sempre con Mondadori, ha pubblicato *Aria*, un'altra storia in cui l'autrice parla del valore che occorre dare alla cura dell'amore.



EMANUELE FERRARI. Pianista, musicologo e docente universitario, Emanuele Ferrari ha inventato un modo originale, coinvolgente e comunicativo di condurre lezioni-concerto: dopo aver suonato un pezzo per intero, lo scompone e commenta frase per frase. L'ascoltatore è così introdotto nel laboratorio compositivo degli autori, nei contesti storici e culturali della creazione musicale in modo semplice e comprensibile, ma mai banale. Le sue lezioni-concerto consentono di capire davvero la musica, scoprendone meccanismi e segreti. Ogni performance si concentra su un solo brano che viene scomposto, quasi dissezionato e spiegato per mostrarne la complessità senza rovinarne la magia. Ferrari ha organizzato i propri concerti-lezioni in cicli rispondenti a veri e propri fili conduttori, che di autori ben noti mettono in luce aspetti insoliti: nel nostro caso, attraverso Bach, Mozart e Debussy, intraprendiamo un viaggio dentro l'utopia.



MICHELA MARZANO, nata a Roma e laureata alla Scuola Normale di Pisa, è professore ordinario di filosofia morale all'Università Paris Descartes, editorialista de *la Repubblica* e autrice di numerosi libri tradotti in molte lingue. Dopo l'esperienza come parlamentare, al cui centro ha posto il proprio impegno per il riconoscimento dei diritti, ha deciso di continuare a combattere su quel fronte nel ruolo di insegnante, impegnandosi parallelamente in una fertile attività editoriale. Ha pubblicato, tra gli altri, *Volevo essere una farfalla* (Mondadori, 2011), *L'amore è tutto: è tutto ciò che so dell'amore* (Utet, Premio Bancarella 2014), *Papà, mamma e gender* (Utet, 2015), *L'amore che mi resta* (Einaudi, 2017). Il suo ultimo libro è *Idda* (Einaudi, 2019), appassionato romanzo sull'identità, la memoria, la potenza carsica delle relazioni, in cui Michela Marzano ci consegna il ritratto indimenticabile di due donne che, pur appartenendo a mondi diversi e lontani, trovano inaspettatamente l'una nell'altra ciò che avevano perduto.



LAURA BOELLA, accademica e traduttrice italiana, insegna Filosofia morale e Etica dell'ambiente presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università Statale di Milano. Nel suo percorso di ricerca si è dedicata allo studio del pensiero femminile del '900, proponendosi come una delle maggiori studiose di Hannah Arendt, Simone Weil, Maria Zambrano e Edith Stein. In questo ambito di riflessione, ha sviluppato in particolare il tema delle relazioni intersoggettive e dei sentimenti di simpatia, empatia, compassione. Nella sua ampia produzione editoriale, pubblicata con Raffaello Cortina, rientrano: *Sentire l'altro. Conoscere e praticare l'empatia* (2006); *Neuroetica. La morale prima della morale* (2008); *Il coraggio dell'etica. Per una nuova immaginazione morale* (2012). Con *Empatie* (2018) Laura Boella ha ulteriormente approfondito l'esperienza empatica nella società del conflitto, nella sua dimensione di sentimento da cui prendono corpo movimenti imprevisti e diversificati verso i nuovi pensieri e desideri generati dall'incontro fra due esseri umani.



TIZIANO FRATUS è nato a Bergamo ed è cresciuto in Piemonte. Fra le sue raccolte di liriche, alcune tradotte in dieci lingue e pubblicate in sedici paesi, si ricordano *Il Molosso* (Editoria & Spettacolo, 2005, Edizioni Torino Poesia, 2007), *Nuova Poesia Creaturale* (Manifattura Torino Poesia, 2011) *Gli scorpioni delle Langhe* (La vita felice, 2012) e *Ogni albero è un poeta. Storia di un uomo che cammina nel bosco* (Mondadori, 2015), mentre un ventennio di poesia è stato pubblicato in *Poesie creaturali* (Libreria della Natura, 2018). Nel 2010, durante i suoi viaggi nel mondo, ha coniato i concetti di "uomo/donna radice", "dendrosafia" e "alberografia", iniziando a pubblicare una serie di opere legate alla natura, all'identità e agli alberi monumentali, tutte parte del medesimo ciclo dal titolo *Arborgrammaticus*. Ha allestito personali fotografiche, disegnato itinerari botanici e guidato passeggiate per cercatori di alberi. Dal suo percorso, il regista Manuele Cecconello ha realizzato il documentario *Homo Radix*, ambientato fra le sequoie più antiche d'Italia nel Parco Burcina (Biella).



DANIELA GEORGIA SALVI vive e lavora con cani e cavalli da tutta la vita. Milanese di nascita, biologa ed etologa, si è formata in Italia e in Svizzera, Usa e Nuova Zelanda. Nel 1996, tornata in Italia, ha fondato l'Accademia internazionale per lo studio della comunicazione con il cane, prima onlus che si dedica al training non coercitivo di cani per persone con gravi disabilità motorie e visive, e con alcuni colleghi, in diverse parti d'Italia, Alani Rescue onlus. Specializzata anche nel recupero e riabilitazione di cani problematici, ha aperto a Bracciano insieme a Clara Di Silvio "Baffi d'argento", un "hospice" che si prende cura dei cani anziani o rimasti senza un proprietario nell'ultimo periodo della loro vita, dalle cure palliative fino alla morte.



TOMMASO GIARTOSIO è narratore e saggista. Laureato in Lettere alla Sapienza, e con Phd in letteratura comparata presso l'Università della California a Berkeley, ha pubblicato *Doppio ritratto* (Fazi, 1998, Premio Bagutta Opera prima) e *Perché non possiamo non dirci. Letteratura, omosessualità, mondo* (Feltrinelli, 2004), un saggio scandito in forma di dialogo tra un sé che domanda e un sé che risponde, parla, come recita il sottotitolo, di omosessualità, letteratura e cose della vita. Giartosio collabora alle riviste *Accattone*, *Nuovi Argomenti* e *Lo sciacallo*, periodico web che ha contribuito a fondare, ed è uno dei conduttori del programma di Rai Radio Tre, «Fahrenheit». Ha scritto numerosi racconti e interventi in riviste, e curato opere di Christopher Isherwood, William Makepeace Thackeray e Nathaniel Hawthorne. Ha pubblicato inoltre una singolare guida della città di Roma nella collana "Contromano" di Laterza e la raccolta di saggi *Non aver mai finito di dire. Classici gay, letture queer* (edizioni Quodlibet, 2017).



RAETHIA CORSINI. Giornalista con molte altre competenze e attività, ha lavorato come caposervizio a *Vanity Fair* e attualmente collabora con *DRepubblica + DLui*, con *WSImag* ed è tra i contributors di *The ITFactor*. Oltre a curare consulenze di comunicazione e di coaching, scrive libri e cura collane editoriali, si occupa di portali in rete e web radio. Tra i suoi libri: *Step by step. L'imprevedibile ascesa di due inguaribili camperisti* (FuoriMedia, 2018), e *Abitare nelle famiglie a geometria variabile* (Cinquesensi editore, 2016. Ne *I figli di famiglie a geometrie variabili* (con Laura Lombardi, Cinquesensi editore 2018) ha curato un'antologia di scritti di autori di età compresa tra i 13 e i 23 anni in cui si dimostra come essere figli significativi spesso diventare i protagonisti involontari delle conseguenze dell'amore. O del non amore.



FRANCA MANCINELLI è nata nel 1981 a Fano dove vive. Ha pubblicato il libro di poesie, *Mala kruna* (Manni, 2007; premio opera prima “L’Aquila” e “Giuseppe Giusti”) a cui hanno fatto seguito *Pasta Madre* (Aragno, 2013) e *Libretto di transito* (Amos Edizioni, 2018). È inclusa in diverse antologie, tra cui *Il miele del silenzio. Antologia della giovane poesia italiana*, a cura di Giancarlo Pontiggia (interlinea, 2009), *La generazione entrante. Poeti nati negli anni Ottanta* (Ladolfi editore, 2011) e *Nuovi poeti italiani 6*, a cura di Giovanna Rosadini (Einaudi, 2012). Collabora con riviste e periodici letterari tra cui «Poesia».



ANTONIO RICCARDI. Nato a Parma ma originario di Cattabiano, frazione del comune di Langhirano, ha conseguito la laurea in filosofia presso l'Università degli Studi di Pavia. Per le sue opere ha ricevuto, tra gli altri, il Premio Dessì, il Premio Brancati, il Premio Mondello e il Premio Lericci Pea. È stato direttore letterario della Mondadori. Da gennaio 2017 è direttore editoriale della casa editrice Società editrice milanese (SEM). Ha pubblicato *Il profitto domestico* (Mondadori, 1996; il Saggiatore, 2015), *Gli impianti del dovere e della guerra*, (Garzanti, 2004), *Aquarama e altre poesie d'amore* (Garzanti, 2009), *Tormenti della cattività*, (Garzanti, 2018), il saggio *Cosmo più servizi. Divagazioni su artisti, diorami, cimiteri e vecchie zie rimaste signorine*, (Sellerio, 2014)



ANGELO FERRACUTI è considerato uno degli scrittori di riferimento della nuova letteratura italiana sul tema del lavoro. Marchigiano di nascita, ha pubblicato romanzi e raccolte di racconti, ma soprattutto libri di reportage come *Le risorse umane* (Feltrinelli 2006), *Viaggi da Fermo* (Laterza 2009), *Il costo della vita* (Einaudi 2013, Premio Lo Straniero) con un inserto fotografico di Mario Dondero, *Andare, camminare, lavorare* (Feltrinelli 2015). Tra le sue opere rientrano anche testi per il teatro, le raccolte di racconti *Norvegia* (Transeuropa, 1993) e *Il ragazzo tigre* (Abramo, 2007), i romanzi *Nafta* (Transeuropa, 1997 e Guanda, 2000), *Attenti al cane* (Guanda, 1999), *Un poco di buono*. In *Addio* (Chiarelettere, 2016), Ferracuti viaggia tra le terre di miniere e dell'epica operaia del Sulcis-Iglesiente, per incontrare una popolazione vinta, malata, povera ma piena di dignità, in una condizione che riassume tutte le contraddizioni del presente.



MARCELLO ANSELMO è storico (PhD in Storia e civilizzazione - European University Institute), ricercatore presso Mmsh di Marsiglia e documentarista radiofonico: socio fondatore di *Audiiodoc*, cura la trasmissione *Zazà* di RaiRadio3 e collabora con e collabora con la radiotelevisione svizzera in lingua italiana (Rete Due RSI). Suoi articoli sono comparsi su «Passato e Presente», «Lo Straniero», «Nuovi Argomenti». Tra le sue pubblicazioni: *La Saittella* (Magma, 2010) e *La Zantraglia I mestieri del mare al tempo dei container* (Mesogea, 2012), un libro in cui reportage, inchiesta e finzione si fondono per narrare la complessa organizzazione dei traffici marittimi nell'economia globale, gli infortuni sul lavoro, le morti bianche, il contrabbando.



EUGENIO RASPI ha lavorato per più di vent'anni come tecnico specializzato nella "Acciai Speciali" di Terni. Dopo il licenziamento, nel 2014, all'età di quarantasette anni, nell'attesa di trovare un lavoro, ha deciso di fare dello scrivere, antica passione rimasta congelata sino ad allora, il suo nuovo lavoro. E con *Inox* (Baldini e Castoldi, 2017), finalista al premio Calvino 2015, ha raccontato l'acciaieria e la sua vita, lo stabilimento in cui è entrato da ragazzo e uscito da uomo. La vicenda di *Inox* prende le mosse da un incidente ai forni, con involontari protagonisti il caposquadra e un addetto alle movimentazioni per dare forma alla complessità di uno scenario in cui si incrociano temi industriali, sindacali e umane vicende.



VIVIAN LAMARQUE è nata a Tesero, in provincia di Trento, ed è cresciuta a Milano. Ha insegnato italiano agli stranieri e materie letterarie in licei privati. Ha tradotto La Fontaine, Valery, Prevert, Baudelaire e collabora con il *Corriere della Sera*. Il suo primo libro, *Teresino*, ha vinto il Premio Viareggio Opera Prima nel 1981. Tra gli altri premi, il Montale (1993), il Pen Club e il Premio Nazionale Alghero Donna di Letteratura e Giornalismo (1996) sezione poesia, il Camaiore (2003), l'Elsa Morante (2005), il Cardarelli_Tarquinius (2006), il Premio Carducci (2016) e il Bagutta (2017). Autrice di molte fiabe, ha ottenuto i premi Rodari (1997) e Andersen (2000). Voce tra le più rilevanti della poesia contemporanea, con *Madre d'Inverno* (Mondadori, 2016) ha proposto l'idea e la figura materna vissuta nel trauma originario della sua doppia immagine, quella della madre biologica e quella della madre adottiva. Partendo dalla propria personale esperienza di figlia adottiva, in uno scenario aperto e sofferto, denso di quotidiana realtà, l'autrice dà vita al colloquio con la figura materna, disegnando un quadro complessivo in cui la madre diventa figura archetipica, emblema di tutte le madri. Gran parte della produzione poetica di Vivian Lamarque è stata raccolta nell'*Oscar Mondadori Poesie 1972-2002*. Nel 2018 è stata insignita della Laurea Apollinaris Poetica dall'Università Pontificia Salesiana di Roma, premio alla carriera per i migliori poeti italiani viventi.



NICOLETTA POLLA-MATTIOT, giornalista e saggista, ha oltre vent'anni di esperienza fra periodici e quotidiani. Ha lavorato a *La Stampa*, poi a *La Repubblica*, e attualmente al *Sole24Ore*. Specializzata nella ideazione, progettazione e sviluppo di periodici (*Grazia*, *PerMe*), dirige il mensile *How to Spend it*, in partnership con il Financial Times. Accanto all'attività giornalistica, ha sviluppato un'intensa attività didattica e di ricerca. Lavora sul linguaggio non verbale e il silenzio come strumento e tecnica di comunicazione dal 1988. Sull'argomento ha scritto libri, articoli, saggi. Fra gli altri: *Il paradosso del silenzio*, 2009, *Tacere tra parentesi*, 2006, *Riscoprire il silenzio*, 2004. In *Pause, Sette oasi di sosta, sull'Orizzonte del Silenzio* (Mimesis, 2012) l'autrice riflette su quei momenti in cui le parole non bastano, risultando troppo strette per contenere quello che si prova, immensamente più bello o drammaticamente più brutto rispetto a quanto si può esprimere. Curatore scientifico del Festival del Silenzio di Vicenza e Treviso, fondatore del sito www.ascoltareilsilenzio.org, Polla-Mattiot nel 2010 ha fondato con Duccio Demetrio l'Accademia del silenzio, scuola di pedagogia e comunicazione del silenzio.



GIANFRANCO BANDINI è professore ordinario di Storia della Pedagogia e docente del dottorato in Scienze della formazione e psicologia presso l'Università di Firenze. Si interessa alle tematiche pedagogiche ed educative Otto-Novecentesche in chiave storico-sociale, con particolare attenzione alla storia della scuola, delle minoranze educative, dell'infanzia. Le sue ultime ricerche si collocano all'interno della Public History con l'obiettivo di mostrare l'utilità dell'approccio storico per affrontare le sfide odierne di alcune categorie professionali, in primis insegnanti e educatori della prima infanzia. Recenti pubblicazioni: *Dal "corpo innominabile" all'educazione sessuale nell'Italia del Novecento: storia di una transizione incompiuta*. In: Letterio Todaro. *Cultura pedagogica e istanze di emancipazione tra gli anni '60 e '70 del Novecento*, Anicia, 2018; *Educational Memories and Public History: A Necessary Meeting*. In: Cristina Yanes-Cabrera, Juri Meda, Antonio Viñao (eds.). *School Memories. New Trends in the History of Education*, Svizzera: Springer International Publishing, 2018; *"Make Love, not War". Communitarian Life Experiences as Laboratories of Peace Education in Italy*. AULA, vol. 22, 2016; *From Tutor to Teacher: The Birth of Popular Schooling in Early 19th Century Italy*. In: Marcelo Caruso (ed.). *Classroom Struggle. Organizing Elementary School Teaching in the 19th Century*, Frankfurt am Main: Peter Lang, 2015. Al Festival dell'Autobiografia 2019 interverrà sui difficili confini che separano l'amore dalla violenza nel campo dell'infanzia.



LUDOVICA DANIELI e **GIORGIO MACARIO**. 'Nati per scrivere' rappresenta la prima sperimentazione di scrittura autobiografica diffusa sul territorio nazionale, promossa dalla Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari e rivolta ad alunni di IV e V elementare. A partire dal 2016 oltre novecento bambini e bambine della scuola primaria di ventidue comuni italiani in otto regioni sono stati accompagnati in un percorso sul tema 'Il paesaggio fuori e dentro di me'. Venticinque formatori della LUA, a titolo di volontariato sociale, con sessanta insegnanti hanno organizzato in ventisette diverse biblioteche i laboratori autobiografici in tema. Il volume, curato da due membri della Direzione Scientifica della Libera, riporta le riflessioni di diversi formatori su aspetti specifici dell'esperienza e restituisce un panorama metodologico ed esperienziale articolato e vivo. La collaborazione con l'Associazione Italiana Biblioteche getta poi le basi di ulteriori e più ampie iniziative comuni. (La pubblicazione: *NATI PER SCRIVERE. Il paesaggio fuori e dentro di me. Percorsi di scrittura autobiografica nella scuola primaria*, MIMESIS/Quaderni di Anghiari, 2019) (Alcune scritture dei bambini e delle bambine che hanno partecipato ai laboratori sono visionabili in un PDF sul sito www.lua.it nell'area Pubblicazioni -> Materiali area autobiografica.)



EVA RIGONAT esercita la professione di veterinaria da molti anni. Incrociando la sua professione con l'interesse per le storie di vita, ha incontrato dei colleghi minacciati da organizzazioni mafiose ed ha sentito il bisogno di dare voce ai racconti delle loro esperienze per trasformarli in un sapere alla portata di tutti, poi racchiuso nel libro *Veterinaria e mafie* (www.lua.it). Ognuna di queste storie, raccolte dopo l'incontro con la "Libera", si interfaccia con un testo di accompagnamento di guida, per il lettore, alla comprensione della professione del medico veterinario e della scelta del metodo autobiografico adottato per farla conoscere. Il libro, raccontando di una professione veterinaria sconosciuta, vuole portare alla consapevolezza di una società civile attenta la condizione di quei medici affinché la parola solidarietà esca dai salotti per diventare coscienza partecipata attraverso un sapere empatico.



ANNA FOA ha insegnato Storia moderna all'Università di Roma La Sapienza. Si è occupata di storia della cultura nella prima età moderna, di storia della mentalità, di storia degli ebrei. Tra le sue pubblicazioni: *Ateismo e magia*; *Giordano Bruno*; *Eretici. Storie di streghe, ebrei e convertiti*; *Andar per ghetti e giudecche*; *Cicerone o il Regno della parola* (con V. Pavoncello). Tema principale della sua ricerca è la storia dell'ebraismo, a cui ha dedicato *Diaspora. Storia degli Ebrei nel Novecento* (2014, 2018), *Ebrei in Europa* (2014), *I giorni di Roma* (2011) e *Portico d'Ottavia 13* (2016, 2019), tutti editi da Laterza. *La famiglia F* (2018) Anna Foa spiega come la storia della sinistra italiana possa essere anche una storia di famiglia. Come è stato il caso della famiglia Foa, dai nonni al padre Vittorio e alla madre Lisa, fino ai figli Anna, Renzo e Bettina. Una famiglia in cui la passione politica e l'impegno civile si sono intrecciati così fortemente con lo svolgimento della vita quotidiana da educare e governare anche le relazioni, i sentimenti. Ampio e profondo album di storia familiare e sociale, *La Famiglia F*. propone una storia autobiografica aperta a tutte quelle remissioni della memoria e a quelle percezioni personali che la rendono dichiaratamente parziale e non definitiva. Un esperimento storiografico nuovo e condotto 'sul vivo' per riscoprire le passioni del Novecento.



EMANUELE AZIO FERRARI vive a Casina, piccolo paese sulle colline dell'Appennino Reggiano. Insegna lettere in una scuola ai piedi del Monte Cusca ed è assessore al comune di Castelnuovo ne' Monti. Ha pubblicato racconti e saggi narrativi su cataloghi d'arte, riviste e antologie, oltre che testi e adattamenti per il teatro, tra i quali *Un posto dove guardare* (Abao Aqu, 2008), *Ascoltare il silenzio. Viaggio nel silenzio della musica* (Mimesis, 2013), *Quando tutto era ancora possibile* (Abao Aqu, 2013), *Estetica del linguaggio musicale. Strumenti per la didattica della musica* (Cuem 2003). La sua ultima opera è *Il posto dei libri. Atelier per costruire una biblioteca del cuore* (Mimesis 2019).



CHIARA DI DOMENICO. è nata e cresciuta a Pesaro. Dopo una laurea in Lettere Moderne all'Università di Urbino si è specializzata in comunicazione editoriale, lavorando in molte realtà indipendenti, e ha collaborato con diverse testate. *Poche regole semplici* (Stampa alternativa, 2017), il suo primo romanzo, è la storia di due donne e di due generazioni. Quella che disobbediva per avere tutto e subito e non è mai invecchiata, e quella di chi, per dispetto e per rispetto, ha deciso di non crescere mai. Il 1977 evocato come campo di battaglia passionale e musicale.



IRENE DI CACCAMO è nata a Roma, dove vive. Di professione fa la doppiatrice e la dialoghista. Nel 2011 ha pubblicato *L'amore imperfetto* (Nutrimenti, 2011), con cui ha vinto il premio Rapallo Carige Opera prima 2012. Un uomo muore per un incidente in quella stessa mattina e la sua giovane moglie scopre di aspettare un figlio. In modo confuso, passo dopo passo, a Gioia non resta che riprendersi a piccoli bocconi una vita andata in pezzi. Neppure la maternità per lei rappresenterà un possibile riscatto: non si diventa madre, in fondo, solo perché si mette al mondo un figlio. Sarà allora l'amicizia e la solidarietà con una donna straniera a rendere possibile ricominciare con una nuova grammatica delle emozioni



YARI SELVETELLA, scrittore e giornalista, ha esordito con libri di argomento musicale e si è quindi occupato di storia della criminalità romana (*Roma criminale*, scritto con Cristiano Armati nel 2005, è la prima opera di non-fiction che ripercorre un secolo di cronaca nera della capitale). Autore di romanzi e conduttore televisivo, con *Le stanze dell'addio* (Bompiani, 2018) ha raccontato la storia di una giovane donna, Giovanna De Angelis, madre di tre figli e di molti libri, editor di professione, che si ammala e muore. Il suo compagno la cerca, con la speranza irragionevole degli innamorati, attraverso le stanze - dell'ospedale, della casa, dei ricordi - fino a perdersi. Solo un ragazzo non si sottrae alla fratellanza profonda cui ogni dolore ci chiama e come un Caronte buono gli tende una mano verso la vita che continua a scorrere, che ci chiama in avanti, pronta a rinascere sul ciglio dell'assenza.



ANGELO ANDREOTTI vive a Ferrara, dove dirige le Biblioteche e gli Archivi dopo aver diretto per lungo tempo i Musei. Laureato in Filosofia, si è sempre occupato di linguaggi artistici dal medioevo alla contemporaneità. Dal 1985 ha al suo attivo saggi su arti visive e letteratura, tre monografie e numerose curatele di mostre. A partire dalla fine degli anni '90 si è sempre più dedicato alla scrittura creativa pubblicando: *Porto Palos*, Book, 2006; *La faretra di Zenone* (Corbo, 2008); *Nel verso della vita* (Este, 2010, intr. P. Vanelli); *Parole come dita* (Mobydick, 2011); *Dell'ombra la luce* (L'arcoliaio, 2014, intr. M. Bianchi e postf. D. Demetrio); *A tempo e luogo* (Manni, 2016). Ha inoltre pubblicato i saggi *Il silenzio non è detto. Frammenti da una poetica* (Mimesis 2014), e *Il nascosto dell'opera. Frammenti sull'eticità dell'arte*, (Italic, 2018), nonché la raccolta di racconti *Il guardante e il guardato* (Book Salad, 2015, intr. F. Ermini e postf. P. Garofalo). Sue poesie sono presenti in antologie e riviste, sia cartacee sia on-line.



STEFANO RAIMONDI (Milano, 1964) poeta e critico letterario. Ha pubblicato “Una lettura d’anni”, in *Poesia Contemporanea. Settimo quaderno italiano* (Marcos y Marcos, 2001); *La città dell’orto*, (Casagrande, 2002); *Il mare dietro l’autostrada* (Lietocolle, 2005), *Interni con finestre* (La Vita Felice, 2009); *Per restare fedeli* (Transeuropa, 2012); *Soltanto vive. 59 Monologhi* (Mimesis, 2016); *Il cane di Giacometti* (Marcos y Marcos, 2017), *Il sogno di Giuseppe* (Amos, 2019). È inoltre autore di: *La ‘Frontiera’ di Vittorio Sereni. Una vicenda poetica (1935-1941)*, (Unicopli, 2000), *Il male del reticolato. Lo sguardo estremo nella poesia di Vittorio Sereni e René Char*, (Cuem, 2007), *Portatori di silenzio* (Mimesis, 2012). Suoi testi sono apparsi su *Nuovi Argomenti* (2000, 2004) e nell’*Almanacco dello Specchio* (Mondadori, 2006). Curatore del ciclo d’incontri “Parole Urbane”, svolge inoltre attività di docenza presso la Libera Università dell’Autobiografia di Anghiari e Belleville la Scuola. È inoltre tra i fondatori dell’Accademia del Silenzio e di LABB – Laboratorio Permanente sui luoghi dell’abbandono (Università degli Studi di Milano).



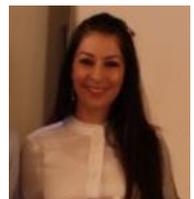
FRANCESCA NODARI si è laureata in Filosofia all'Università degli studi di Parma e specializzata in Filosofia e linguaggi della modernità nell'Ateneo di Trento. Ha conseguito, sotto la guida del Prof. Bernhard Casper (Università di Friburgo), il Dottorato di ricerca in Filosofia presso l'Università degli Studi di Trieste. Ha collaborato con la facoltà di Filosofia dell'Università Milano-Bicocca. Ha conseguito l'abilitazione nazionale nel settore di Filosofia morale nel novembre 2014. È tra le vincitrici del Premio Donne Leader 2012, conferitole dall'Associazione internazionale EWMD – Delegazione di Brescia, e tra le assegnatarie del Premio Donne che ce l'hanno fatta edizione 2015. Ha pubblicato: *Il male radicale tra Kant e Lévinas* (Firenze 2008), *Il pensiero incarnato in Emmanuel Lévinas* (Brescia 2011), *Piovani interprete di Pascal* (Roccafranca 2012); *Il bisogno dell'Altro e la fecondità del Maestro. Una questione morale* (Firenze 2013); *Quale pane?* (Roccafranca 2015) e curato i libri-intervista a S. Natoli, *La mia filosofia. Forme del mondo e saggezza del vivere* (Pisa 2007); ad A. Luzzatto, *A proposito di laicità. Dal punto di vista ebraico* (Cantalupa [To] 2008) e a S. Givone, *Il bene di vivere* (Brescia 2011).



FRANCESCO MANCUSO, autobiografo e biografo di comunità, dopo Bracciano e Canale Monterano, torna a proporre un nuovo affresco di storie di vita dedicato a Oriolo, paese della provincia di Viterbo. In *Oriolo, un borgo da raccontare* (Ghaleb editore, 2018) dodici voci parlano di quel luogo, del suo passato, delle sue storie, e si raccontano intensamente attraverso i sogni, le memorie e le fatiche di una vita intera. Il libro è un'autobiografia corale in cui gli abitanti di Oriolo sono una testimonianza esemplificativa: sicuramente andrà a ricomporsi con l'autobiografia - più vasta - dei paesaggi che il territorio intorno al lago di Bracciano offre. E' questo l'obiettivo di Francesco: essere custode delle memorie di questi luoghi e dei loro molteplici geni, perché le comunità se ne riappropriino perché, arricchite con altre storie di vita, le consegnino alle generazioni future.



SAMIRA FATIH è nata in Marocco ed è emigrata in Italia all'età di sei anni con la famiglia. Vive a Trento, ed è estetista e naturopata. Il percorso di vita che ha compiuto nella sua crescita di adolescente e poi donna, tra paura, nostalgia e nuove amicizie, ha condotto Samira in un concreto spazio di integrazione all'interno della comunità che l'ha accolta. Ed ha poi deciso di scriverla, la sua storia, come strumento di autoanalisi, per liberarsi ed esprimere le proprie emozioni. *Il paese più lontano del mondo* (Besa, 2016) parla, in forma di diario, del difficile cammino dell'integrazione, dall'abbandono della patria da bambina e quindi il distacco dalle proprie radici e dal proprio padre. Il paese più lontano del mondo non è il Marocco, ma il Trentino, il luogo in cui lavorava suo papà mentre lei era una bambina che abitava in un paesino dell'Atlante.



CARMINE LAZZARINI ha insegnato nelle scuole superiori a Cremona e dagli anni '80 ha svolto e svolge attività di formazione per docenti di ogni ordine e grado. Membro del Direttivo della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, è stato insignito del premio nazionale "Luciana Pepa" come personalità che ha valorizzato la raccolta delle memorie personali e collettive. Collabora come formatore del personale e dei volontari, con "Luce sul mare" di Igea Marina. Attualmente vive a Castiglione delle Stiviere, dove tiene laboratori di Scrittura autobiografica e organizza incontri sulla cultura autobiografica. Tra le sue pubblicazioni, *Dare i nomi alle nuvole. Un modello di ricerca autobiografica sull'adolescenza*, Guerini, 2000; *Nell'orto dei diritti. Costruire insieme alle bambine e ai bambini rispetto e cittadinanza*, FrancoAngeli, 2004. Al Festival 2019 presenta *Duemila e ventisei lettere d'amore e di guerra. La storia del soldato Gino e di Nene sua moglie 1935-1945*, 2011.



GAIA SIMONETTI, giornalista, vive e lavora a Firenze, dove cura oggi la comunicazione della Lega Calcio Professionistico dopo aver maturato significative esperienze nella comunicazione istituzionale e sociale. Come scrittrice, ha pubblicato *Azzurra è la notte. Franco Ballerini, l'uomo* (con Alfredo Martini, Pagliai Editore, 2010), e *Lettere senza Confini* (Edizioni Adv, 2018), il libro che ha curato raccogliendo le testimonianze di sei "mamme coraggio" che hanno perso i rispettivi figli in diverse circostanze. Vincitrice dei premi nazionali "Leivi Città dello Sport" e "Althedame - Dammi il Tempo" di Este, è stata finalista al Premio "Giotto" e al Premio "Luisa Ronconi". Il suo racconto *L'iris viola* è stato inserito nell'Antologia del Premio di Letteratura Ponte Vecchio di Firenze. *Lettere senza confini* parte dall'amore che prende forma nelle scritture epistolari rivolte ai figli scomparsi. Non parlano troppo al passato, queste madri, ma usano anche il futuro e cercano di ripartire. E dalle loro testimonianze prende forma qualcosa che, come un faro, illumina i passi e fa camminare di nuovo.



LUCIA TOMASONI è stata docente di scienze nella scuola superiore ed è esperta in metodologie autobiografiche e collaboratrice della LUA. Ha condotto il laboratorio di scrittura presso il liceo "Alvise Cornaro" di Padova e ha coordinato il progetto di raccolta di testimonianze pubblicate nel libro *Il Cornaro si racconta. Storia di una scuola a più voci* (Cleup, 2018). Ruolo avuto dal Liceo nella vita di allievi e insegnanti nei suoi quarant'anni di storia, apprendimenti, aneddoti, persone: il ponderoso volume curato da Lucia Tomasoni delinea la dimensione sociale dell'esperienza scolastica e del valore che essa riveste nella vita di ogni individuo.



MARGHERITA PRIMI, laureata alla Facoltà di Scienze della Formazione di Firenze e diplomata alla Libera università dell'Autobiografia, si dedica alla promozione della scrittura e della narrazione autobiografica. Sul tema della terza età e dell'invecchiamento, l'autrice ha pubblicato *La parola alle donne. Le sartorie della solidarietà, Auser Toscana*, (Pegaso Edizioni, 2017). Con *Il Giardino della memoria. Invecchiare in una comunità accogliente. Conversazioni con Massimo Mattei* (Edizioni Clichy, 2018), insieme a Giulia Spalla, ha dato voce non solo al responsabile di diverse strutture per anziani nei territori fiorentino, ma anche a operatori, animatori e familiari, con l'obiettivo di aprire una riflessione sul senso dell'invecchiare oggi e sulla gestione della presa in carico degli anziani nelle RSA.



ROBERTO SCANAROTTI giornalista ed ex dirigente media del Gruppo FS, è referente territoriale della LUA a Roma, dove organizza laboratori di scrittura autobiografica e raccolte di storie di comunità: ultimo lavoro in ordine di tempo *E poi venne il coraggio. Storie di mamme che combattono il buio* (Equinozi, 2019). Al Festival, tornando al tema con cui aveva esordito nell'editoria (*Treno e cinema, Percorsi paralleli*, Le mani 1997; *Aghi, Macachi e Marmotte*, ecedizioni, 2009), presenta la seconda edizione rinnovata di *Destinazione immaginario. Viaggio in treno nell'universo simbolico della ferrovia* (Equinozi, 2019), un saggio-racconto ricco di spunti autobiografici e biografici.



TIZIANA CALZÀ e **LAURA ROBUSTELLI**, *Femminile plurale. Tre generazioni a confronto* è una ricerca effettuata dall'Associazione Mnemoteca del Basso Sarca, ideata e condotta da Tiziana Calzà e Laura Robustelli, col sostegno del Piano Giovani Alto Garda e Ledro. Il progetto ha riguardato i cambiamenti avvenuti nella vita delle donne nel corso di tre generazioni sui temi della crescita, della femminilità, delle conquiste raggiunte, delle eredità e dei valori da trasmettere, e si è tradotto nella pubblicazione di un libro e nella realizzazione di un documentario. L'iniziativa ha coinvolto e formato alla metodologia autobiografica un gruppo di ragazze dai venti ai trent'anni, formate anche nelle tecniche dell'intervista narrativa, poi sperimentata su otto terzetti di figlia, madre, nonna.



ROBERTO CAMEDDA. Minatore già dall'età di 18 anni, così come il padre e i nonni, Roberto Camedda è diventato un appassionato ricercatore di cultura mineraria. Le due pubblicazioni che presenta al Festival, promosse dall'Associazione "Su Zurfuru mine", raccolgono una selezione di racconti narrati da quanti hanno voluto condividere le loro esperienze per offrire uno spaccato di vita all'interno di diversi centri minerari della Sardegna negli anni '50/'60, ponendo in primo piano i rapporti professionali, familiari e sociali. *All'ombra della sirena* è il primo risultato di un lavoro collettivo svolto attraverso i social-network ed è destinato a diventare patrimonio culturale del comune di Buggerru, a cui appartengono, o sono appartenuti, la maggior parte dei testimoni.



GIOVANNA MADRIGALI, in rappresentanza del Coordinamento Donne Spi-Cgil e dell'Auser Cesena Forlì, presenta il libro *Il tempo non ha età. Raccontarsi per comunicare fra generazioni*, risultato di un progetto che ha coinvolto giovani, lavoratori e studenti, dei due territori. Si tratta di una raccolta di storie di giovani lavoratori e del risultato di un'attività di scambio di scritture autobiografiche con una classe di studenti del quarto anno di un istituto superiore. Un lavoro coinvolgente, tradotto in un libro e in un video, che ha avuto ricadute positive nella costruzione di relazioni autentiche con i giovani studenti e con i giovani lavoratori, a dimostrazione che l'approccio autobiografico può rappresentare uno strumento davvero efficace a disposizione di tutti (e quindi anche della Scuola e del Sindacato).



ROSSANA DI RENZO, educatrice professionale bolognese, autrice di numerose pubblicazioni, in particolare dedicate al tema della tutorship nella sanità, ha completato la sua ampia formazione professionale specializzandosi alla LUA. Attualmente collabora con Cittadinanzattiva in progetti di ricerca utilizzando lo strumento della medicina narrativa. Con *Storie vagabonde: i cittadini con e senza fissa dimora raccontano Bologna*, ha raccolto le testimonianze di uomini e donne che hanno accettato l'invito di raccontare Bologna ripercorrendo la propria storia di vita. Raccontando luoghi che non si vedono ad occhio nudo ma che un abitante attento può svelare. Luoghi da mappare, itinerari da tracciare, mappe da ridisegnare. Perché nelle città non c'è una sola storia. Ce ne sono tante.



ANGELA MARRANCA, psicologa e psicoterapeuta, vive e svolge la sua attività a Firenze. Si è interessata negli anni alle dinamiche relazionali, attraverso le quali si costruisce l'identità personale. Ha pubblicato *Mai come lei* (con G. Ponzio, Tartaruga, 1996), *Soggetti narranti* (Armando editore, 2002); *Quale cura per la psiche?* (Clinamen, 2007); *Separarsi* (Edizione Unicopli, 2012). *Lettura e emozioni. Un dialogo con Proust* (Moretti e Vitali, 2017) è il risultato di scoperte e rivelazioni scaturite dalla lettura dell'opera di Proust, che pone interrogativi cui è molto difficile rispondere, a contraddizioni e ambivalenze che a volte ci immobilizzano, ma ci fa intravedere un altro mondo possibile. È il mondo dell'interiorità, della memoria involontaria, delle intermittenze del cuore e del sogno.



GIANLUCA BARBIERI è ricercatore presso il Dipartimento di Medicina dell'Università di Parma. È membro del Comitato scientifico della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, della rivista "International Journal of Psychoanalysis and Education" e della collana Scienze della narrazione di Mimesis Edizioni. Tra i suoi libri: *Narrazione e psicoanalisi* (1998), scritto con M.P. Arrigoni; *Tra testo e inconscio* (2007); *Psicologia dinamica* (2009); *Il laboratorio delle identità* (2014), *Silenzio e musica rock* (2018). In diversi articoli su riviste ha studiato, tra l'altro, la scrittura, la creatività, il concetto di verità in ambito narrativo, le dinamiche della fruizione letteraria. Al Festival presenta *Autobiografie immaginarie. Fiction e scrittura di sé* (Mimesis, 2018) un libro in cui si indaga l'immaginazione come strumento di aiuto nella scrittura autobiografica per guidare la persona a conoscersi meglio, osservandosi da un punto di vista decentrato.



ALESSANDRA PEROTTI, Editor, writer coach e cultrice di autobiografia. Autrice di numerosi testi, da anni si dedica alla scrittura creativa e all'attività di editing, attraverso la scrittura consapevole guida le persone, i professionisti e i team aziendali alla riscoperta della propria storia, a ritrovare in se stessi il filo conduttore del proprio percorso personale e professionale. I suoi eventi sono esperienze, viaggi all'interno di se stessi e delle motivazioni profonde che guidano la nostra esistenza. Il mantra che ripete spesso è "La mia storia è la tua storia. Nel mondo siamo immersi e siamo immensi". In *Vision. Narra te stesso, scrivi il tuo futuro* (Eifis, 2019), ha racchiuso ispirazioni e strategie concrete per ritrovare la strada che guida alla felice comprensione del proprio posto nel mondo.



CARLA CHIAPPINI, esperta in scrittura di sé e docente della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, da vent'anni raccoglie testi autobiografici in svariati istituti di pena. *Frammenti autobiografici dal carcere. Laboratori di scrittura sulla paternità tra uomini detenuti e uomini liberi* (con Marco Baglio, Franco Angeli, 2019) raccoglie le scritture brevi di più di un centinaio di uomini in cinque istituti di pena del nostro Paese: Verona, Milano San Vittore, Parma, Milano, Opera e Modena. Papà detenuti e papà liberi, con una biro in mano, riuniti intorno a un tavolo per raccontare a se stessi e agli altri". Un viaggio tra memoria, emozioni e brevi stralci di storie personali. Completano il libro le riflessioni di alcuni ricercatori e docenti e un testo finale di Alessandro Bergonzoni.



GIANMARCO MANFRIDA, psichiatra, docente e autore di oltre 150 pubblicazioni in Italia e all'estero. *La narrazione psicoterapeutica. Invenzione, persuasione e tecniche retoriche in terapia relazionale* (Franco Angeli, 1998). Che cos'è che rende una storia interessante, convincente e soprattutto terapeutica? Se la teoria costruttivista ha oggi conquistato i terapeuti familiari post-moderni, essa non è riuscita a fornire loro tecniche e strumenti di intervento sotto forma di indicazioni specifiche per la costruzione di storie capaci di cambiare la gente: anzi, in certi casi il terapeuta è stato retrocesso ad elemento catalizzatore piuttosto che provocatore di cambiamento. In questo libro Manfrida affronta il problema di restituirgli invece responsabilità e dignità di soggetto attore, paragonandolo a un interprete musicale che deve creare un'esecuzione intellettualmente ed emotivamente stimolante per il pubblico.



GIAMPAOLO NUVOLATI professore ordinario di Sociologia urbana all'Università degli studi di Milano Bicocca e direttore del Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale. Ha coordinato diverse ricerche sul tema delle popolazioni metropolitane e della qualità della vita urbana. È membro dell'Editorial Board di diverse riviste nazionali e internazionali. Tra i suoi recenti campi di studio troviamo l'analisi del rapporto tra interstizi urbani, ricerca sociologica e flânerie. Su questi temi ha scritto numerosi libri e saggi tra cui: *Lo sguardo vagabondo. Il flâneur e la città da Baudelaire ai postmoderni* (Il Mulino, 2006); *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita* (Firenze University Press, 2013); *Un caffè tra amici, un whiskey con lo sconosciuto. La funzione dei bar nella metropoli contemporanea* (Moretti e Vitali, 2016).



CATERINA BENELLI, DANIELA E SARA BENNATI. Soffocate dall'assordante vociare politico e mediatico che ha travolto l'isola più meridionale dell'Italia, le storie raccolte dalle tre ricercatrici in *Restituire parole. Una ricerca autobiografica a Lampedusa* (Mimesis, collana Quaderni di Anghiari, 2019) offrono una visione in controtendenza del fenomeno delle migrazioni e delle tracce che esso ha lasciato nel tessuto sociale. Andando ben oltre i comodi stereotipi e i semplici slogan, sono parole vere quelle ascoltate con rispetto e attenzione dalle ricercatrici e restituite agli autentici protagonisti di una realtà sconvolgente, in cui lo stupore di un dramma è diventato parte abituale e integrante della quotidianità. Il lavoro curato da Benelli e dalle sorelle Bennati è il risultato di tre anni di ricerca, dal 2014 al 2017, in cui si sono succeduti viaggi, scambi, incontri e laboratori di scrittura con i ragazzi di due classi delle scuole medie. L'opera si apre con una prima parte dedicata alla genesi del progetto e al modello di ricerca adottato, fondato sul metodo autobiografico della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari. Seguono parti significative delle storie raccolte e un'ultima riflessione sui migranti, frutto dell'assistenza agli sbarchi compiuta personalmente dalle autrici.



CRISTINA CATTANEO antropologa forense e medico legale, docente universitario, ha studiato biologia, antropologia e paleopatologia in Canada e in Inghilterra, prima di specializzarsi in medicina legale a Milano. Dirige il Laboratorio di antropologia e odontologia forense (Labanof) dell'Istituto di medicina legale dell'Università degli Studi di Milano ed è attualmente coinvolta nell'identificazione dei migranti morti in mare, in particolare nei naufragi di Lampedusa del 3 ottobre 2013 e del 18 aprile 2015. È autrice di *Morti senza nome* (2005), *Turno di notte* (2007), *Certezze provvisorie* (2010), pubblicati da Mondadori, Crimini e farfalle. *Misteri svelati dalle scienze naturali* (con M. Maldarella, Raffaello Cortina, 2006). Con *Naufraghi senza volto* (Raffaello Cortina, 2019) Cristina Cattaneo ha raccontato la sua ultima sfida, quella di creare una medicina legale umanitaria. Attraverso il suo vissuto di medico legale, l'autrice avvicina il lettore al tentativo di un paese di dare un nome alle vittime dimenticate da tutti. E fa comprendere come quei corpi da lei posti sotto osservazione siano testimoni più eloquenti dei vivi della violenza e della disperazione del nostro tempo.



**Premio Città dell'Autobiografia – “Scrivere è un impegno civile”
Anghiari, 1 settembre 2019**

ISABELLA CARLONI in: *Alda Merini. I Beati Anni dell'Innocenza*. Scritto e diretto da: Antonio Lovascio; costumi: Stefania Cempini; scene: Bruno D'Arcevia; produzione: Rovine Circolari.

Lo spettacolo nasce da un incontro/intervista che Alda Merini ha concesso ad Antonio Lovascio. Da questa suggestiva esperienza Lovascio ripercorre drammaturgicamente la vita della poetessa partendo dalla dicotomia che ne caratterizzava la personalità. La Merini era capace di creare versi poetici durante una banale conversazione e poco dopo di lamentarsi riguardo alle futili questioni condominiali, come una qualsiasi persona di una certa età. Ciò che emerge dal testo teatrale è proprio questa dualità: il genio e la persona, l'alto e il basso, il tangibile e l'intangibile, l'apollineo e il dionisiaco. L'opera della Merini è vasta e complessa, attraversa il mito, la religione, l'erotismo e soprattutto l'amore. Non a caso era definita la poetessa dell'amore. L'aspetto della follia è un tema dominante. I dieci anni di manicomio hanno condizionato sia la sua vita che la sua arte ma è fondamentale distinguere la follia dalla creazione artistica con la quale non ha nulla a che vedere se non come tematica affrontata a posteriori. Nello spettacolo emerge dunque la figura umana di Alda Merini, capace di slanci poetici dall'incredibile bellezza. Compaiono anche due componimenti inediti che la poetessa ha dettato telefonicamente ad una amica in comune con Antonio Lovascio. I toni dell'opera risultano a tratti grotteschi, come grottesca sapeva e voleva apparire la Merini "diva dissacrante". Tuttavia, dal tono colloquiale si passa ad un registro più elevato quando emerge la sofferenza come amore e visione mistica del poeta in relazione alla passione di Cristo. Lei stessa parla del tempo trascorso in manicomio come "I beati anni dell'innocenza". La brillante interpretazione di Isabella Carloni restituisce il gesto, lo humour, l'arguzia, il disincanto e l'incanto di una donna piena di passioni e di fede, capace di trasfigurare anche le peggiori disgrazie e i più grandi dolori in esperienze di grazia e di crescita esistenziale. Il pittore e artista marchigiano Bruno d'Arcevia firma, con le sue croci e i suoi centauri, la scenografia dello spettacolo.

